

## Ftalati e obesità, ECPI non ci sta

L'Associazione dei produttori di intermedi e plastificanti chiede più rigore scientifico e meno allarmismo.

2 febbraio 2016 07:50



In merito alle notizie che circolano in questi giorni sul legame tra obesità ed esposizione ad alcuni ftalati, basate su uno studio del centro di ricerca tedesco Helmholtz Centre for Environmental Research, l'associazione europea dei produttori di intermedi e plastificanti ECPI ha diffuso una nota in cui risponde al tono allarmistico degli articoli pubblicati dai media.

**ALLARMISMO.** ECPI è impegnata a garantire un uso sicuro e sostenibile dei plastificanti - si legge nel documento -. Per questo verifica regolarmente, conduce e promuove studi e ricerche su queste sostanze. “Non ci sono prove che l'esposizione agli ftalati contribuisca all'obesità - afferma Stéphane Content di ECPI -. Sostenere che una sola sostanza possa portare all'obesità è semplicemente allarmismo, un'affermazione fuori dalla realtà. Lo stile di vita, tra cui la dieta seguita, l'esercizio fisico, il fumo e il consumo di alcol sono fattori importanti nel determinare la salute della popolazione”.

**NESSUN LEGAME PROVATO.** ECPI sottolinea che molti degli studi condotti sugli ftalati riportano risultati ottenuti in vitro, che non possono essere confermati in-vivo, cioè a livello corporeo. Inoltre, una revisione sistematica della letteratura epidemiologica (Goodman et al., 2014) afferma chiaramente che non può essere provato alcun legame di causalità tra l'esposizione agli ftalati e obesità.

**PIÙ RIGORE.** “Nei dibattiti pubblici e nei media, rigore scientifico e accuratezza dei fatti sono essenziali per garantire la sicurezza dei consumatori ed evitare di creare inutili paure - aggiunge l'associazione -. ECPI sostiene un approccio scientifico come principio guida per la regolamentazione delle sostanze chimiche e della comunicazione”.

© Polimerica - Riproduzione riservata